

# CULTURA DI GOVERNO

Il presidente del Consiglio ha mostrato l'altro ieri ai giornalisti la sua agenda del 30 luglio per far vedere quanto lavora

Ma di veri impegni nell'esercizio delle sue funzioni ce ne sono davvero pochini. Mentre scritti a penna appuntamenti di varie amenità...

## La dura vita del premier Mercoledì Manna, giovedì gnocca

di Marco Travaglio / Segue dalla prima

Così l'altroieri, stufo dei continui equivoci che lo gabellano ora per uno statista, ora per un riformatore, ora per un cultore del dialogo sulla giustizia e sulla legge elettorale, ora per un marito modello e un padre esemplare, ha voluto smentirli tutti insieme mostrando ai fotografi l'agenda di una sua giornata-tipo a Palazzo Chigi (quella di mercoledì 30 luglio). Una sorta di auto-intercettazione in diretta: non potendo più esser processato grazie all'auto-immunità, ha pensato bene di auto-intercettarsi, divulgando il calendario della dura vita da premier ("Vedete come mi fanno lavorare!?"). "Berlusconi - diceva Montanelli - non delude mai: quanto ti aspetti che faccia una scempiaggine, la fa". Ma sempre oltrepassando le peggiori aspettative. Non si riesce mai a pensarne abbastanza male: lui riesce sempre a trasformare il più accanito detrattore in un ingenuo minimalista. L'Agenda del Presidente è doppia, nel solco della tradizione di Milano2, della P2, di Olbia2 e prossimamente di Arcore2.

L'Agenda 1, curata dal suo staff, è riconoscibile da due caratteristiche: è scritta al computer e contiene appuntamenti con soggetti di esclusivo sesso maschile, in genere molto noiosi (Schifani, Letta, Fini, Scajola). Nell'Agenda 2 invece, annotata di suo pugno, gran preponderanza del genere femminile. Pochissimi i maschi, perlopiù avvocati (Ghedini) o pregiudicati (Bossi e Previti). Col vecchio Cesarone, che si ripropone sempre come la peperonata, l'appuntamento è alle ore 16. Seguono un paio d'ore di assoluto relax con "Manna", nel senso di Evelina, la grande attrice oggetto di frenetiche trattative con Saccà; e poi con "Troise", nel senso di Antonella, la nota artista anch'essa raccomandata a Raifficton perché stava "diventando pericolosa" (s'era messa a parlare). Così ritemprato dal doppio incontro al vertice, il premier ha potuto affrontare alle 19 un altro summit: con Nunzia Di Girolamo, la proace neodeputata di 32 anni, già destinataria di pizzini amorosi in pieno emiciclo. Completa la giornata dell'insigne latrin lover, alle 20.30, una tupa dal nome più che promet-

Bisogna però riconoscere che lui è trasparente: mette in chiaro quel che gli interessa

### NOI E LORO ◆◆◆ Attori e attori

Non sapevamo di aver una parte da consumati «attori» nel teatrino della politica, mentre stavamo chiedendo lumi al presidente del Consiglio riguardo la scure che governo e Parlamento stanno abbattendo sui giornali di partito (l'Unità come Europa), o su quelli editi da cooperative anche cattoliche.

Conosciamo Chiara Geloni da tempo e non abbiamo alcun motivo di astio verso la gentile vicedirettrice di Europa, i cui redattori sono amici di quotidiane cronache parlamentari. Non si capisce, però, come mai Chiara sia così infastidita dai «siparietti tra Berlusconi e gli inviati dell'Unità», per lei diventati ormai «un genere letterario coi suoi codici e i suoi cliché, una performance in cui tutti gli attori danno da anni il meglio di se stessi». Ora, la vicedirettrice di fede popolare e democratica aggiunge che, proprio nel giorno in cui il Senato ha approvato i consistenti tagli all'editoria, Berlusconi avrebbe fatto meglio a risparmiarsi i «suoi soliti lazzi sul giornale "nemico"».

Giusto, ma più che lazzi sono razi a bassa gittata, lanciati ossessivamente da anni. Da parte nostra sarebbe anche divertente intraprendere la carriera del palcoscenico ma non abbiamo più l'età. Non ci resta che spingerci verso un microfono, superare la timidezza del parlare in pubblico e rivolgere al presidente del Consiglio delle domande il meno accomodate possibili e che comunque possano far venire allo scoperto una sua posizione riguardo ad ogni argomento, e non solo sulla sussistenza del proprio, e di tanti altri giornali. Questo, da anni, cercano umilmente di fare «gli attori» de l'Unità. Però, alla prossima replica, aspettiamo sul palco un debuttante di Europa... n.l.

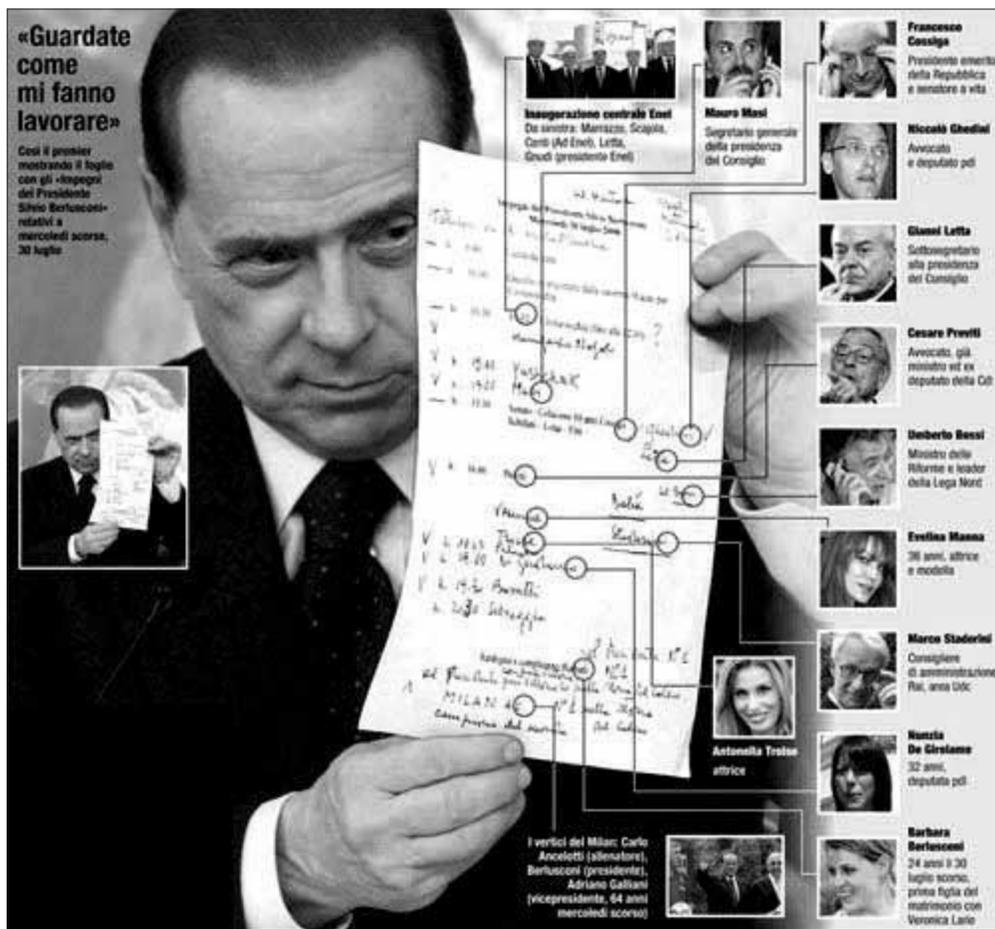


Immagine tratta dal Corriere della Sera del 2 agosto

### PACCHETTO SICUREZZA

Rom polacchi e tedeschi: «In Italia una politica di discriminazione verso una minoranza nazionale»

**VARSAVIA** Non solo proteste in casa nostra: le misure sulla sicurezza e le norme per i Rom e Sinti fanno discutere e creano malumori anche all'estero. Ieri, ad esempio, i responsabili di alcune associazioni rom polacche e tedesche hanno criticato i provvedimenti presi dal governo italiano per censire gli abitanti dei campi nomadi. Prima fra tutte, la raccolta delle impronte digitali nei confronti dei cittadini comunitari. L'occasione è stata la cerimonia nell'ex campo di sterminio nazista di Auschwitz-Birkenau, nel sud della Polonia.

«Da quasi un anno, in Italia siamo di fronte a una situazione senza precedenti nella storia

dalla Seconda guerra mondiale. Le autorità regionali e centrali si sono unite all'ondata di attacchi e odio alimentata dalla maggioranza dei media», ha dichiarato il capo dell'Associazione dei rom in Polonia, Roman Kwiatkowski.

«Per la prima volta dalla fine della Seconda guerra mondiale, le autorità di uno Stato si sono attivamente impegnate in una politica di repressione e discriminazione nei confronti di una minoranza nazionale», ha sottolineato Kwiatkowski, citato dall'agenzia Pap. E non finisce qui. Secondo il leader dei sinti e rom tedeschi, Romani Rose, la politica italiana prende di mira i rom di tutti i paesi del-

l'Unione europea. Rose ha inoltre fatto appello all'Ue perché elabori una politica comune di aiuto alla comunità rom.

Riuniti ad Auschwitz-Birkenau, i dirigenti rom hanno ricordato la notte tra il 2 e il 3 agosto del 1944, quando le forze tedesche condussero gli ultimi 3.000 rom del campo di Birkenau al crematorio numero 5, dove morirono. Tra il 1941 e il 1944 ad Auschwitz morirono in tutto 20.000 rom.

Il governo italiano ha disposto recentemente il censimento degli abitanti dei campi nomadi a Roma, Napoli e Milano. Un provvedimento che prevede - in casi estremi - anche il rilevamento delle impronte digitali.

tente: Selvaggia. Manca la Carfagna, ma è anche vero che la settimana è fatta di sette giorni e questo è solo il programma del mercoledì. Segue il giovedì (gnocca). Chi aveva pensato di agevolargli il Lodo Alfano perché "un primo ministro non ha tempo per governare e seguire i processi", è servito: ora che è libero dai processi, egli si dedica come prima e più di prima al suo passatempo preferito. Che non è proprio quello di governare. Così la stampa della servitù, tipo "Chi" e "Il Giornale", la planterà finalmente di screditarlo con quelle umilianti foto della Sacra Famiglia piccolo-borghese, lui mano nella mano con Veronica e tutto il cuccuzzone riunito intorno al focolare. Marito esemplare un par di palle, lui riceve anche quattro ragazze al giorno, alla faccia dei bacchettoni che gli ronzano intorno. Ce n'è anche per la cosiddetta opposizione che astutamente ha smesso da un pezzo di ricordargli il conflitto d'interessi perché pare brutto demonizzare. Ad essa ha dedicato un paio di appuntamenti: quello col produttore di Endemol Marco Bassetti e quello con il consigliere Rai Marco Staderini (Udc), incerto fino all'altroieri sul caso Saccà. Come a dire: lo vedete o no che continuo a occuparmi delle mie tv, Mediaset e soprattutto Rai?

Devo proprio insegnargli come si fa l'opposizione? Completa il papello una notizia autografa a pie' di pagina: "Il Presidente N°1. Al Presidente con più vittorie/più vittorioso nella storia del calcio. Milan A.C. Campione del Mondo. N°1 nella storia del calcio".

Se l'è scritto da solo: un caso di auto-training vagamente inquietante, almeno dal punto di vista psichiatrico. In compenso, nemmeno un cenno ai temi che tanto appassionano il resto, cioè la parte inutile, del mondo politico e della stampa al seguito: dialogo sulle riforme, modello alla tedesca corretto all'austro-ungarica, bicameralismo imperfetto, federalismo fiscale, simposii e seminari delle fondazioni, patti della spigola senza "fase costituenti".

Lui non ha tempo per simili menate. "Ore 16, Previti". Poi "Manna-Troise". La sua Bicamerale. La sua fase ricostituente.

Che le riforme proprio non sono il suo passatempo preferito...

**IL CASO** Il sindaco leghista vieta «tali adunate» nei parchi. Ma è solo l'ultima di una serie di iniziative leghiste al nord nel segno della più stramba repressione

## Se siete rimasti in tre a Novara siete troppi...

LUCA SEBASTIANI

Giovani, determinati e leghisti. Sono i nuovi sindaci sceriffi della fascia cispadana. I tutori dell'ordine municipale che con disinvolta creatività utilizzano le ordinanze comunali alla maniera della grida manzoniana. Per difendere il cittadino da immigrati, poveri e rom. Ma anche dal fastuono di giovani scavezzacolo e più in generale da tutti gli atti che attentano il decoro: urbano e morale. Formati alla scuola del grande archetipo di Treviso, Giancarlo Gentilini, sono ormai decine. Usano mezzi spicci e parole poco cerimoniose. Evocano paura e degrado per poi ri-

spondere alla pressante e crescente esigenza di sicurezza che «viene dal basso». In questo modo bucano le cronache e si fanno grandi. L'epigono perfetto dello sceriffo di Treviso, è caposcuola della nuova tendenza, è ovviamente Flavio Tosi. Con le sue ordinanze contro i bivacchi e il fumo nei parchi, contro la mendicizia e le bombolette di schiuma durante il carnevale, il trentanovenne sindaco di Verona è certamente il più celebre della young generation d'amministratori leghisti. Il più visibile. Ma anche il sindaco di Novara sta cercando di emergere sulla scena nazionale. Massimo Giordano, anche lui trentanovenne e da sette anni al-

la guida del comune piemontese, si era già distinto per alcune ordinanze in puro stile leghista. Divieto del consumo di alcolici alla stazione a partire dal crepuscolo, chiusura di un centro culturale di immigrati. Poca roba in confronto alla recente ordinanza con cui lo sceriffo di Novara ha vietato lo «stazionamento di tre o più persone» nei parchi e giardini comunali. Una misura per cui le opposizioni cittadine si sono unite per evocare il reato di adunanza sediziosa di epoca fascista, in realtà mai cancellato dal Codice. Chissà se il ministro della Semplificazione, il leghista Calderoli delegherà questo reato. Ma nonostante le critiche e gli attacchi, Giordano non ci sta a pas-

sare da fascista e motiva l'ordinanza con il degrado ambientale e i danneggiamenti alla cosa pubblica. Cosa vuole la gente se non tranquillità e decoro? Sulla base di questo semplice principio Tosi, che con Giordano ha appena concluso «un'alleanza territoriale», ha cambiato a suon

Da Gentilini a Tosi le manie contro tutto ciò che non sarebbe «in regola»

di multe la vita quotidiana dei veronesi. Rischiano di pagare 500 euro tutti quelli che sostano a contrattare con le prostitute, 100 quelli sorpresi a bere fuori dai bar o a mangiare panini per strada, e 50 chi viene colto a passeggiare a torso nudo. A Verona, nonostante il gran caldo, la maglietta è d'obbligo. E che non venga in mente di bagnarsi nelle fontane durante le ore più calde. I vigili potrebbero verbalizzare una multa da 50 euro. Anche fumare è pericoloso. E se lo si fa in un parco giochi si rischiano fino a 500 euro di multa. L'unico finora incorso nell'ammenda, guardacaso un numeno, ha dovuto sborsare solo 50 euro. Gli è andata bene. Perché gli immigrati solita-

mente non sono ben visti dai giovani sceriffi. Massimo Bitonci, capofila di quei sindaci che Calderoli definì «eroi», ne ha fatto l'obiettivo principale della sua ordinanza «anti sbandati», una misura con cui si rifiuta la residenza nel comune di Cittadella, provincia di Padova, a chi non possa certificare un'entrata minima annuale. Cioè, generalmente, gli immigrati. Anche se regolari. Una misura che è stata fatta propria da tanti sindaci leghisti. Come quello di Azzano Decimo, provincia di Pordenone, Enzo Bortolotti, che oltre a recepire l'ordinanza del collega agli immigrati aveva già negato l'integrazione al reddito prevista da una legge regionale. Ma Bortolotti si

era distinto, oltre che per un'ordinanza che vietava la circolazione con il burqa, anche per il suo cipiglio sicuro che lo ha spinto a riempire il suo comune di telecamere e a rilanciare le ronde padane. Insomma, sceriffi in doppiopetto, molto più concreti e presentabili del colorito maestro Gentilini, ora solo vicesindaco. Dopo aver fatto scuola inventando decine di divieti già a partire dalla metà degli anni '90, ora Gentilini sembra un po' sottotono. Di lui, ultimamente, si può citare solo la paternità di un'ordinanza contro le lanterne dei ristoranti cinesi e una dichiarazione contro i «cani di razza straniera».